

risorse cospicue alla collaborazione dei due popoli amici.

Oltre i benefici che possono derivare dalle migliorate relazioni internazionali nell'Adriatico altri risultati si possono conseguire dalla valorizzazione di ricchezze in nostro possesso non ancora razionalmente sfruttate, sicché il Mediterraneo potrà costituire una più feconda miniera di prodotti ittici.

Va segnalata anzitutto la Sardegna, alla cui economia la pesca può portare sensibili vantaggi.

Di fronte allo sviluppo, rapido e considerevole raggiunto in altre regioni, la Sardegna è rimasta arretrata nel settore della pesca.

Si può affermare che lo sviluppo nei mari che la circondano e nelle sue acque interne è di gran lunga inferiore alla ricchezza di cui dispone.

Un'industrializzazione quindi dei suoi stagni e delle sue peschiere e un ritmo più intenso dei suoi mari non potranno non assicurare alla economia sarda una nuova fonte di reddito e al paese una ulteriore riserva alimentare.

Un'altra risorsa su cui il Paese potrà contare è costituita dalla costa della Libia le cui acque devono essere utilizzate in modo da dare il massimo rendimento mediante l'intervento del lavoro nazionale.

Le provvidenze di governo hanno anticipato, attraverso la estensione del credito peschereccio e la nuova legge sullo sfruttamento degli algamenti spugniferi della Libia che sono i più antichi e i più importanti del mondo, l'affermazione dell'iniziativa privata.

Già benemerita nell'economia della Madrepatria per l'apporto della industria delle tonnarie e per quello della ricca esportazione di spugne, la Libia offre prospettive di un immediato sfruttamento peschereccio, oltre che nel mare, nelle lagune di Bu Chemmasc e di Ain El Gazala.

Due elementi favoriscono tale sviluppo, la grande abbondanza e l'assenza quasi totale di pescatori indigeni.

Per conseguenza essa esige impiego di mezzi e numerose maestranze.

Certo sulle immancabili risorse alimentari della Libia potrà contare non solo la popolazione della Colonia, ma anche in misura notevole la Madrepatria.

Onorevoli Camerati! Mi sono limitato ad indicare soltanto alcune direttive di immediata realizzazione che assicureranno nuova potenza e prosperità alla pesca italiana e maggiore benessere alla grande famiglia dei pescatori. Su queste direttive mi permetto

di richiamare la benevola attenzione del Governo e in particolar modo dell'onorevole Ministro dell'agricoltura e foreste.

Sono sicuro che le realizzazioni di tali postulati, unite al complesso di affermazioni già trionfalmente raggiunte in tutti i settori della pesca nei mari nostri e in quelli oltre gli Stretti, costituiranno per l'Italia, nazione marinara, feconda di gente esperta nella durissima milizia del mare, una nuova fresca fonte di ricchezza e di vita. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camerata Giunta. Ne ha facoltà.

GIUNTA. Onorevole Ministro dell'agricoltura! Prendo la parola per dirvi che, per ciò che mi riguarda, come cittadino che da circa dieci anni rimuove un po' di terra al sole, sono soddisfatto di quanto avete operato per il benessere dell'agricoltura fascista. Dico sono soddisfatto, perchè, da un paio di anni a questa parte, l'agricoltura marcia.

Nelle campagne è ritornata la fiducia, e i contadini non sono più scettici o svogliati, ma curano non soltanto la cultura della terra, ma soprattutto l'allevamento del bestiame; quell'allevamento del bestiame che il Camerata che mi ha preceduto vorrebbe incrementare con l'aumento delle piante foraggere, e con l'acquisto soprattutto dei mangimi concentrati.

Infatti è bene ricordare, anche a proposito dell'incremento del bestiame, che negli anni decorsi, quando i prezzi dell'agricoltura, per una infinità di ragioni, non erano remunerativi, assistevamo al fenomeno di coloni che si rifiutavano di esercitare le pratiche del ripopolamento e della produzione.

ANGELINI. E il proprietario che diceva?

GIUNTA. Faceva il suo dovere.

Cito un fatto che ho potuto controllare in una vastissima zona di parecchi chilometri quadrati. Non essendo il prezzo remunerativo, i coloni non esercitavano le pratiche della riproduzione, perchè il curare una stalla piena di bestiame è una fatica inutile, quando essa non rende.

Perchè la fatica del colono non è una delle più leggere, la sua non è una vita delle più simpatiche, ed è per questo che esige prezzi remunerativi.

Non è detto che i proprietari avessero preso l'iniziativa di fare l'ostruzionismo, perchè non credo che ci siano proprietari, specialmente nel regime della mezzadria, che vogliano boicottare se stessi. Non è mai accaduto di trovare una simile cosa, almeno nella cerchia delle mie conoscenze e nella pratica che ho fatto. Comunque, tutto ciò